

## GLI INCIDENTI

Bande armate, forse guidate dai clan per intimidire i manifestanti, hanno attaccato nel metrò i passanti: 45 i feriti. Nuove violenze tra la polizia e i dimostranti: agenti sotto accusa per l'uso di lacrimogeni e proiettili di gomma.

## Da sapere

## Tra mafia e potere

Sarebbero decine i membri della 14K e della Wo Shing Wo, gang criminali comunemente note come Triadi individuati dopo l'attacco alla metropolitana. Esponenti o gregari di organizzazioni che a Hong Kong hanno base e a volte origine, radicate, anche se non più con le rigide gerarchie di un tempo, alla convergenza tra interessi illegali tradizionali e aggiornati (droga, estorsione, prostituzione, frode, riciclaggio di denaro). (S.V.)

# La mano delle Triadi cinesi sulla rivolta di Hong Kong

**STEFANO VECCHIA**

**S**i alza ancora il livello della violenza a Hong Kong e la polizia finisce nuovamente sotto accusa e non solo per l'uso indiscriminato di lacrimogeni e, ancora una volta domenica, di proiettili di gomma contro i manifestanti, che a loro volta stanno aumentando la pressione per ottenere garanzie sui diritti previsti dagli accordi sull'autonomia. L'accusa alla polizia è di non essere intervenuta tempestivamente quando bande di uomini mascherati e con maglie bianche hanno attaccato con bastoni e spranghe di ferro passanti e passeggeri di un treno nella stazione della metropolitana di Yuen Long, lontana dai luoghi della protesta sull'isola di Hong Kong. Almeno 45 i feriti e tra questi un deputato del Parlamento locale e un giornalista. Presi di mira i manifestanti al rientro, distinguibili per le maglie nere che indossavano ma anche molti che – avvertiti dell'aggressione in corso – si erano cambiati in tutta fretta. Ieri i responsabili della forza pubblica hanno giustificato il ritardo nella loro azione con la necessità di presidiare le aree coinvolte dalle manifestazioni, ma hanno annunciato che già nella notte sarebbero iniziate le operazioni per catturare i responsabili. Da subito, sotto accusa le cosche

mafiose locali, le Triadi, che anche in passato e ancora durante la «rivolta degli ombrelli» nel 2014 si sono mosse per intimidire le manifestazioni di insoddisfazione verso Pechino che nuociono anche ai loro traffici sul territorio. Un'azione denunciata da varie parti e condannata anche dall'amministrazione locale che ha definito l'attacco «assolutamente inaccettabile per Hong Kong, come società che osserva lo stato di diritto», promettendo «serie azioni» a riguardo.

Domenica, dopo la marcia di quasi mezzo milione di persone in aeree in parte concesse e in parte inizialmente precluse ai manifestanti, duri scontri hanno contrapposto la polizia antisommossa e i gruppi più determinati della protesta, che hanno assediato la sede dell'Ufficio di collegamento di Pechino, colpito da uova e palloncini colmi di inchiostro, imbrattato da graffiti. Una mossa rischiosa, perché un'azione diretta contro i simboli del-

lo Stato cinese nell'ex colonia britannica potrebbe incentivare un intervento del governo centrale ben diverso da quelle che finora sono state operazioni di ordine pubblico, per quanto dure. Comunque un'ulteriore dimostrazione che ormai nel mirino non sono più solo i provvedimenti discutibili dell'amministrazione locale o la signora Annie Lam a capo dell'esecutivo, ma direttamente il governo centrale cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polizia schierata contro i manifestanti nel cuore di Hong Kong: decine i feriti negli scontri che sono proseguiti anche nella notte di domenica / Ap

## Il controllo totale della metropoli

**7** i principali gruppi criminali, non più caratterizzati come un tempo da rigide gerarchie

**100mila**  
gli individui in qualche modo  
attivi nell' organigramma  
delle Triadi a Hong Kong

**90 euro**  
è quanto offerto alla  
manovalanza criminale per  
fare azioni «dissuasive»

## L'ESCALATION NEL GOLFO

# Trump: difficile trattare con l'Iran

## «Bugia l'arresto delle 17 spie»

**ELENA MOLINARI**  
*New York*

**S**ta diventando «più difficile» cercare un accordo con l'Iran. La notizia, smentita da Washington, che Teheran avrebbe arrestato 17 spie della Cia, sommata al sequestro di una nave britannica, riaccende le tensioni fra la Repubblica islamica e il presidente degli Stati Uniti, che, dopo essersi sganciato dall'intesa internazionale sul nucleare iraniano, ha di recente dato forti segnali di apertura per l'avvio di negoziati a due.

«La notizia che l'Iran ha arrestato spie dalla Cia è totalmente falsa. Zero verità. Solo bugie e propaganda, come l'abbattimento di un drone», ha scritto Trump su Twitter poche ore dopo che il ministero dell'Intelligence iraniano aveva sostenuto di aver «smantellato una importante rete di spie le-

Per il presidente Usa, il governo di Teheran è «molto indebolito e non ha idea di cosa fare» Londra insiste sul rilascio della petroliera e chiede alla Ue una missione

gate alla Cia». Secondo il capo della Casa Bianca annunci come questo sono prova di «un regime molto indebolito che non ha idea di quello che deve fare» e di un'economia «morta» a causa delle nuove sanzioni Usa. «Il regime iraniano da tempo è noto per le menzogne», ha ribadito il segretario di Stato Usa Mike Pompeo, che all'inizio della presidenza Trump è stato direttore della Cia. Ma a livello internazionale persistono le preoccupazioni per le provocazioni iraniane. Ieri il premier bri-

tannico, Theresa May, dopo una riunione del comitato Cobra per le emergenze, ha definito «inaccettabile e segno di elevata escalation» il sequestro della petroliera britannica Stena Impero nello Stretto di Hormuz venerdì scorso, e intimato a Teheran di «rilasciarla immediatamente con il suo equipaggio» di 23 marinai. Allo stesso tempo, Londra, dove continua il processo di divorzio dall'Unione Europea, ha lanciato una missione a guida Ue per proteggere le navi che attraversano lo Stretto di Hormuz dalla «pirateria di Stato iraniana», come ha detto il ministro degli Esteri britannico Jeremy Hunt alla Camera dei Comuni. Diversa l'interpretazione del governo iraniano che, tramite il portavoce Ali Rabiei, ha definito il sequestro «una misura legale», necessaria per «garantire la sicurezza della regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## KENYA

## Tangenti per costruire due dighe: anche un ministro tra gli indagati

**MATTEO FRASCHINI KOFFI**

**A**lmeno 28 funzionari governativi e il ministro delle finanze del Kenya, Henry Otich sono indagati per un affare di corruzione che coinvolgerebbe anche una ditta italiana. Ieri pomeriggio Otich e altri sette accusati sono stati arrestati. «Diversi ufficiali hanno violato la legge relativa alla gestione della finanza pubblica – ha riferito Noordin Haji, procuratore generale del Kenya –. I responsabili hanno commesso delle illegalità rispetto ai progetti delle dighe Arror e Kimwara».

L'appalto per costruire le due dighe era stato assegnato in parte a una società di Ravenna, per questo tra gli indagati ci sarebbe anche un italiano ai vertici della cooperativa. Secondo le autorità keniane ci sono state «gravi irregolarità» nel processo di assegnazione del contratto. La costruzione delle dighe doveva costare 400 milioni di euro, mentre il ministero del tesoro keniano ne ha richiesti circa 540.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SOMALIA

## Un altro kamikaze di al-Shabaab fa diciassette vittime a Mogadiscio

*Moqadiscio*

**S**ono 17 le vittime dell'attacco jihadista di ieri nella capitale somala, Mogadiscio. Secondo le prime ricostruzioni, un attentatore suicida si è fatto esplodere con la sua auto davanti a un posto di blocco vicino all'hotel Afrik, a qualche centinaio di metri dall'aeroporto internazionale Aden Adde. Oltre 25 persone sono invece rimaste ferite.

«Solo almeno 17 i civili uccisi - ha confermato ieri Mohamed Yusuf, direttore sanitario del Medina Hospital -. Mentre altri 17 hanno riportato gravi ferite e una decina sono invece meno gravi». Militari e poliziotti sono subito intervenuti sparando in aria e cercando di isolare il luogo della tragedia. L'attentato è stato rivendicato dai jihadisti di al-Shabaab: kamikaze del gruppo avevano attaccato un hotel nella città meridionale di Chisimaio una settimana fa provocando 26 morti. **(M.F.K.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO**  
**Ottobre 2019**

## MOSTRA ITINERANTE

AGLI ESTREMI  
C O N F I N I

**18 pannelli di facile allestimento**  
ideali per parrocchie, diocesi, istituti e centri missionari

**DISPONIBILE A NOLEGGIO O IN VENDITA**



**Per informazioni: [animazione@emi.it](mailto:animazione@emi.it) - Tel. 389 1362504 - [www.emi.it](http://www.emi.it)**

editrice missionaria italiana